

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e l'emergenza
rifiuti in Campania

Il Gazzettino, 04.01.2011



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 14-17 dicembre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1089 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

RIFIUTI, IL PROBLEMA NON È SOLAMENTE NAPOLETANO

di Paolo Gurisatti

La monnezza di Napoli è uno dei grandi misteri italiani. Nessuno ne viene a capo. Né a destra, né a sinistra. Sulla questione dei rifiuti campani e dei termovalorizzatori litigano autorevoli esponenti della maggioranza e si è dimesso addirittura un ministro. Ma forse, il mistero, ha una spiegazione più semplice di quanto comunemente si pensi.

Il sondaggio Demos raccoglie l'opinione dei cittadini del Nordest a bocce ferme. Quando le ruspe dell'esercito hanno ormai rimosso i rifiuti eccezionali di fine anno. Botti e vecchie cose buttate dalla finestra in omaggio alla tradizione. La maggioranza degli intervistati ha un'opinione precisa. Ci sono responsabilità del ceto politico, che non ha saputo creare consenso su nuovi sistemi di raccolta e trasformazione (28.3% delle risposte). Ma la responsabilità principale è della popolazione locale. I napoletani non sono disponibili alla raccolta differenziata (31.2% delle risposte). Sono pigri. Continuano a ritenere i cassonetti e le strade una porzione di territorio che non li riguarda, che non è Napoli, che non è casa loro. Perfino la Camorra ha un ruolo secondario.

Personalmente non sono in grado di giudicare. Mi sembra che la situazione di Napoli sia esplosa prima che altrove, non a caso, per le deficienze strutturali del sistema di raccolta e le peculiarità del territorio comunale. In nessun altro posto in Italia sussistono condizioni di urbanizzazione peggiori. Densità di popolazione, abusivismo, assenza di strumenti di pianificazione e "anche" un sistema distributivo e di consumo che produce più scarti della media. A causa della densità abitativa e della configurazione del territorio è molto difficile trovare nuove discariche o collocare impianti di termovalorizzazione.

Ma il sistema di raccolta di Napoli non è molto diverso da quello utilizzato in altre città. Le discariche piene ci sono anche in altri territori italiani. Il ciclo dei rifiuti è ancora basato sul cassonetto onnicomprensivo anche in molte realtà del Nordest. Prima o poi, se non interviene una revisione radicale dei flussi e dei metodi di gestione dei rifiuti secchi e organici, riciclabili e non (ad esempio organizzando una filiera energetica del rifiuto), anche altri territori del paese rischiano di trovarsi in situazioni simili a quelle del napoletano.

Non sarei tanto sicuro che il nodo della monnezza napoletana sia una questione culturale specifica. In questi giorni di mezza vacanza ho trovato frigoriferi e materassi abbandonati vicino alla mia abitazione sui Colli Berici. E non credo che fossero scarti trasferiti nottetempo da napoletani esasperati. Il vizio di utilizzare le zone di raccolta poco frequentate per sbarazzarsi dei rifiuti speciali è ancora molto diffuso anche da noi. Napoli, insomma è un'eccezione solo in termini di quantità.

Con buona pace degli intervistati leghisti che si dichiarano contrari ad accettare una quota di rifiuti napoletani in altre regioni del paese nell'84% dei casi. Prima o poi anche la monnezza del Veneto comincerà ad esondare. La raccolta differenziata non basta. Lo sappiamo tutti. È solo questione di tempo, di quantità e di concentrazione.

NAPOLI, QUELLE IMMONDIZIE MAI NEL NOSTRO NORDEST

di Natascia Porcellato

Negli ultimi anni ci siamo tristemente abituati a vedere Napoli deturpata da cumuli di immondizia lungo le strade, in preda ad un'emergenza cui stenta a trovare una soluzione. Nelle scorse settimane il problema è tornato di drammatica attualità, con nuove promesse e nuove (ultime) date per la soluzione del problema. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, oggi si occupa dell'emergenza rifiuti in Campania. Quasi il 63% dei rispondenti si dichiara contrario all'ipotesi di accogliere nel Nord Est l'immondizia campana. Sulle radici di questa situazione, però, i nordestini appaiono piuttosto divisi: il 31% giudica i napoletani e il loro basso senso di responsabilità i maggiori responsabili della situazione, mentre il 28% punta il dito verso l'incapacità della classe politica locale. Il 20%, invece, individua nella camorra la ragione principale e un 15% ritiene sia l'insieme di tutti questi fattori a generare il problema.

«Napoli è una città viva e rovinata. Tutto è bello, orrendo e in disordine, niente funziona bene tranne il passato. Ma tutto è possibile» (*Il prato in fondo al mare*, 1974). Così Stanislaw Niewo raccoglieva in poche parole il senso profondo di una città complessa come Napoli, caratterizzata da molti contrasti e numerose questioni irrisolte, ma anche dotata di una immensa capacità creativa e di rinascita.

Negli ultimi anni le numerose contraddizioni di questa grande metropoli si sono espresse nel problema dei rifiuti, da raccogliere e smaltire. Le ultime richieste di aiuto provenienti da quelle zone, tuttavia, vengono largamente respinte dalla popolazione nordestina: il 63% dei rispondenti si oppone all'accoglienza dei rifiuti campani nel Nord Est, mentre il 37% si mostra favorevole. Rispetto a due anni fa, tuttavia, quando i contrari arrivavano al 70%, segnaliamo un certo ammorbidimento dei nordestini.

Il profilo di coloro che si oppongono maggiormente vede una prevalenza di donne e di persone tra i 25 e i 64 anni. Sia guardando al livello di istruzione che dal punto di vista territoriale non emergono particolari evidenze, mentre è tra i simpatizzanti della Lega Nord che l'opposizione è ai massimi livelli. Speculare appare il profilo di quanti sono favorevoli ad aiutare Napoli: sono in misura maggiore i giovani (con meno di 24 anni) e gli anziani (con oltre 65 anni), le persone in possesso di un livello di istruzione alto e i residenti in Friuli-Venezia Giulia. Dal punto di vista politico, l'apertura verso la

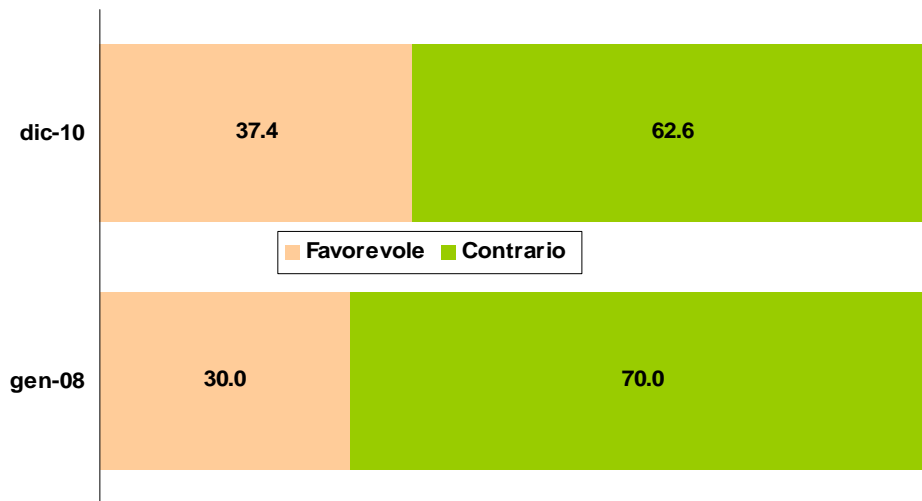
richiesta di aiuto di Napoli interessa gli elettori di tutti i principali partiti, ad eccezione di quelli della Lega Nord.

Meno compatti, invece, appaiono i nordestini quando si parla delle responsabilità della situazione partenopea. Il 31% indica nella poca volontà dei napoletani di attuare la raccolta differenziata (quindi nel loro basso senso civico) la ragione del problema, mentre il 28% punta il dito verso l'incapacità della classe politica locale. Circa un nordestino su cinque, invece, vede nella camorra la radice del problema. Piuttosto consistente – intorno al 15% – appare la quota di popolazione che ritiene sia un mix di questi fattori a generare l'emergenza continua.

Interessante anche in questo caso è osservare l'influenza dell'orientamento politico. I simpatizzanti del Pdl ritengono che il problema risieda soprattutto nel basso senso civico dei napoletani, mentre quelli dell'Udc affiancano a questo l'incapacità della classe politica locale. Anche gli elettori di Lega Nord, Fli e Sel tendono ad attribuire le maggiori responsabilità alla classe politica locale, mentre quelli del Pd indicano più degli altri la camorra quale radice del problema.

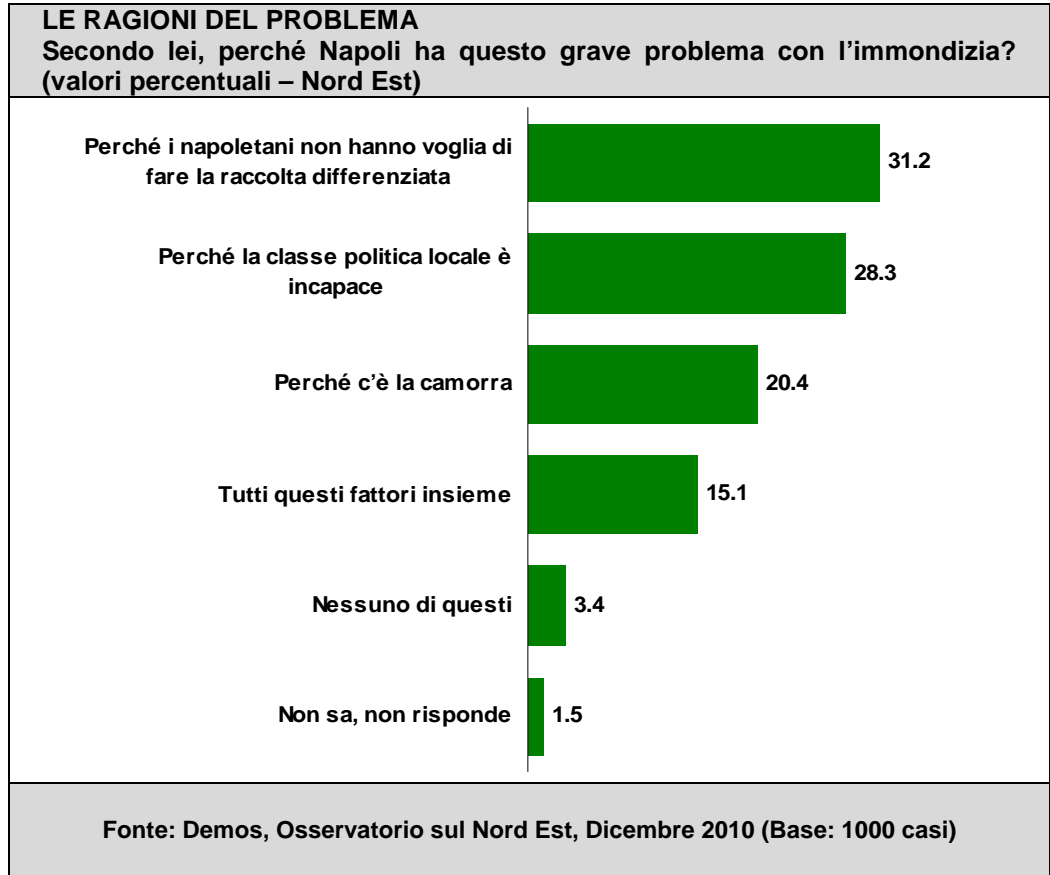
L'EMERGENZA RIFIUTI A NAPOLI

Di fronte all'emergenza rifiuti a Napoli è stato chiesto alle altre regioni italiane di aiutare alla Campania. Lei è favorevole o contrario che [il Veneto – il Friuli-Venezia Giulia – la provincia autonoma di Trento] aiuti la Campania a smaltire i propri rifiuti? (valori percentuali – Serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)

I SETTORI SOCIALI			
Di fronte all'emergenza rifiuti a Napoli è stato chiesto alle altre regioni italiane di aiutare alla Campania. Lei è favorevole o contrario che [il Veneto – il Friuli-Venezia Giulia - la provincia autonoma di Trento] aiuti la Campania a smaltire i propri rifiuti? (valori percentuali in base ai settori considerati)			
		Favorevole	Contrario
Nord Est		37.4	62.6
Regione o provincia autonoma	Trento	35.3	64.7
	Veneto	36.4	63.6
	Friuli Venezia Giulia	42.0	58.0
Classe d'età	15-24 anni	49.7	50.3
	25-34 anni	35.3	64.7
	35-44 anni	31.7	68.3
	45-54 anni	35.3	64.7
	55-64 anni	34.0	66.0
	65 anni e più	41.2	58.8
Genere	Uomini	40.4	59.6
	Donne	34.4	65.6
Livello di istruzione	Basso	36.0	64.0
	Medio	34.9	65.1
	Alto	41.1	58.9
Orientamento politico	Pd	55.7	44.3
	Idv	43.3	56.7
	Pdl	41.1	58.9
	Lega Nord	15.1	84.9
	Fli	55.3	44.7
	Udc	49.4	50.6
	Sel	55.0	45.0
	Altri partiti	44.0	56.0
Incerti, reticenti	34.1	65.9	
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)			



L'INFLUENZA DELL'ORIENTAMENTO POLITICO										
Secondo lei, perché Napoli ha questo grave problema con l'immondizia?										
(valori percentuali dei primi tre motivi in base all'orientamento politico)										
	Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Fli	Udc	Sel	Altri partiti	Incerti, reticenti	TUTTI
Perché i napoletani non hanno voglia di fare la raccolta differenziata	25.4	32.3	40.0	31.6	11.7	37.9	3.2	18.2	33.1	31.2
Perché la classe politica locale è incapace	24.9	30.8	26.2	38.9	44.4	39.2	38.8	28.0	24.3	28.3
Perché c'è la camorra	30.1	25.9	19.6	12.3	24.2	16.8	10.6	41.0	18.6	20.4

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)